

L'inchiesta

# Sale la febbre dell'azzardo

In città giocate in un anno per un miliardo e 400 milioni, in crescita del 2%. Le persone a rischio sono 70mila. Settecento i dipendenti in cura. La spesa media è di mille euro l'anno tra lotterie, videopoker e casinò online

ALESSANDRA CORICA

I numeri, letti in fila, fanno paura. Perché raccontano di una cifra a nove zeri che, in dodici mesi, è stata giocata a Milano. E, in parallelo, di quasi 70mila persone – 69.118 – che vivono in città, hanno tra i 15 e i 64 anni e hanno comportamenti, nei confronti del gioco d'azzardo, problematici e a rischio. Perché mentono ad amici e colleghi, oppure non si rendono conto di quando, di fronte allo schermo della videolottery o della slot, è il momento di fermarsi, perché la nuova giocata non permetterà loro di rifarsi di quanto perduto. Ecco, la fotografia del gioco d'azzardo a Milano: secondo i dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in città nel 2016 il valore delle giocate ha toccato quota un miliardo e 400mila euro, anche grazie alla presenza di 7.759 apparecchi (slot e new slot) nel territorio comunale. Numeri enormi: calcolatrice alla mano, si tratta di 1.050 euro a testa, pari a uno stipendio. Il valore è in salita del due per cento rispetto all'anno precedente, nonostante la stretta messa in atto sul fronte dell'azzardo dal Comune – che ha varato sia una campagna per prevenire la ludopatia, sia ordinanze per limitare gli orari di apertura delle sale scommesse – e dalla Regione, che già nel 2013 ha approvato una legge no slot, per limitare l'apertura delle sale gioco vicino a luoghi sensibili come scuole e oratori. Eppure.

Se si guarda alla Lombardia, Pavia, Como e Cremona sono i capoluoghi di provincia dove un cittadino investe ogni anno le cifre più alte nelle sale slot. Nella provincia di Milano, colpisce il boom di Cinisello Balsamo, che nell'arco dei dodici mesi tra il 2015 e il 2016 ha visto aumentare il valore delle giocate di quasi il 25 per cento. E, soprattutto, spicca il valore pro-capite delle giocate a Rozzano. Dove, nel 2016, l'importo medio delle scommesse è stato di oltre 3.300 euro per ognuno dei 42mila abitanti del comune a sud-ovest di Milano. Un record, insomma. Che rischia di portare con sé l'aumento di chi, con il



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I punti

**Dal lotto alle scommesse per un sogno milionario**

**1 Più di un miliardo**  
Nel 2016 a Milano è stata giocata la somma complessiva di un miliardo e 400 milioni di euro, negli oltre 7.700 impianti presenti in città tra slot e new slot

**2 Sul filo del rasoio**  
Sono 69.118 i giocatori milanesi considerati a rischio dipendenza. Il 3,2 per cento dei residenti. Ognuno di loro ha speso una somma di 1.050 euro nel corso dell'anno

**3 Il giocatore patologico**  
Appartiene alla fascia d'età comprese tra i 25 e i 34 anni e a quella degli over 45. I pazienti dei Sert nel 2017 sono stati 700

gioco, ha problemi sanitari: secondo una ricerca condotta dall'Ats di Milano – attraverso 3.000 questionari somministrati a uomini e donne tra i 15 e i 64 anni – in città le persone a rischio sono il 3,2 per cento dei residenti. Appunto, più di 69 mila, la maggior parte uomini, concentrati nelle fasce d'età tra i 25 e i 34 anni, e poi dai 45 in su. «Si tratta – spiega Roberto Mancini, che cura l'Osservatorio sulle dipendenze dell'Ats – di persone che "camminano sul filo": non sono, cioè, dei giocatori patologici. Ma rischiano di diventarlo visto che presentano comportamenti border line».

Nel 2017, i pazienti in cura per gap (gioco d'azzardo patologico) nei Sert che fanno capo a corso Italia sono stati circa 700. La maggior parte ha problemi causati dalle slot, «anche se è in crescita il gioco online, che consente anche a chi è minorenni, e quindi per legge non potreb-

be mettere piede in una sala scommesse, di puntare indisturbato. Si tratta di un fenomeno in crescita, da monitorare con attenzione», aggiunge Mancini.

«Quella del gioco d'azzardo – ragiona allora Riccardo Gatti, che a Milano coordina il Dipartimento interaziendale che si occupa di dipendenze e che ha sede nell'azienda Santi Paolo e Carlo – è una realtà che ha delle caratteristiche particolari, che facilitano lo sviluppo di una dipendenza patologica: penso, per esempio, al senso di rivincita che il giocatore prova quando, dopo aver investito dieci euro al gratta e vinci, ne riesce a vincere il. E, per questo, li punta subito di nuovo. Oppure, ai giochi online, che permettono a chi vi partecipa di sentirsi dentro una sorta di club: una specie di realtà parallela, della quale fa parte pur trovandosi a casa sua, da solo davanti al computer».

Fino all'anno scorso, il gap non faceva parte dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, che garantiscono le cure necessarie a carico del servizio sanitario pubblico. «L'inserimento è avvenuto nei mesi scorsi – ricorda Maria Cristina Perilli, psicoterapeuta dei Sert milanesi e autrice del volume *Giocati dall'azzardo. Mafie, illusioni e nuove povertà* (Sensibili alle foglie, 2015) – e questo ha permesso di far crescere il numero di persone in cura. Purtroppo, però, all'aumento di pazienti finora non è corrisposto un incremento né delle risorse, che a livello nazionale erano state stanziare e destinate alle Regioni ma sono state fermate da un ricorso al Tar, né del personale. L'auspicio è che nei prossimi mesi la situazione possa migliorare, in modo da far fronte alle richieste di aiuto che riceviamo. Che sono sempre di più».

GRIFFONDI/AGENZIA



Tra slot e new slot a Milano sono attive 7.759 macchinette autorizzate per il gioco d'azzardo